

Il voto cattolico senza più certezze

In Toscana è stato spalmato su diversi partiti. E il «centro» è sparito

Lisa Ciardi

■ FIRENZE

C'ERA una volta il voto cattolico. E qualcuno potrebbe dire che c'è ancora, dato che lo scudo crociato sopravvive nelle schede elettorali (nel simbolo di Noi con l'Italia - Udc) e che «Il popolo della famiglia» di Mario Adinolfi si richiama alla dottrina sociale della Chiesa. Eppure è evidente che gli automatismi del passato sono persi per sempre. E la Toscana, terra storicamente di sinistra ma anche patria di grandi leader Dc, non fa eccezione. «Non credo ci sia più una direzione prevalente del voto cattolico – spiega Andrea Fagioli, direttore di Toscana Oggi, settimanale delle diocesi toscane –. Prima si guardava al centro. Oggi, analizzando i voti andati ai partiti che si richiamano al centro, è evidente che sono inferiori al numero dei cattolici. Un'altra conferma arriva dalle candidature: esponenti riconoscibilmente cattolici, alle ultime politiche, erano un po' ovunque, an-

che qui in Toscana, dal centrodestra a Liberi e Uguali». Anche perché, se la fede entra meno nelle urne, i partiti continuano a corteggiare i cattolici. «I veri praticanti – continua Fagioli – probabilmente non superano il 20% della popolazione, ma tutti cercano di mandare dei messaggi a questo mondo». Dai richiami allo scoutismo di Renzi al giuramento sul rosario di Salvini, pochi fanno eccezione.

«**LA MIA** sensazione – spiega il presidente delle Acli Toscane, Giacomo Martelli – è che non esistendo più un partito legato alla Dottrina sociale della Chiesa, un vero e proprio voto dei cattolici non ci sia più. Alle ultime politiche molti sono passati dal Pd ad altri partiti, Lega e Cinque Stelle in testa. Questo può sorprendere perché il Pd ha sempre puntato sui principi di accoglienza e solidarietà, cari alla Chiesa. Ma se si va più a fondo, si vede come nessun partito risponde a 'tutti' i principi cattolici e come, per contro, ogni partito ne abbia qualcuno. Un esempio? Il Pd punta sull'accoglienza ma è per le

coppie di fatto; il centrodestra esalta la famiglia tradizionale, ma non l'accoglienza; i Cinque Stelle hanno il reddito di cittadinanza che fa leva sulla solidarietà». Insomma in questo spacchettamento dei valori 'tradizionalmente cattolici', ogni elettore può scegliere quello che preferisce. «Premesso che un partito dei cattolici non esiste più da 25 anni – continua il neo deputato Gabriele Toccafondi, politico di tradizione cattolica – i cattolici votano come gli altri, in base a quello che hanno in mente e desiderano. Va detto che quando gli elettori ti conoscono apprezzano i valori che difendi e il tuo percorso, ma in astratto è difficile».

IL VERO PUNTO «sarebbe capire se ci sono dei valori unificanti, delle indicazioni interiori. E su questo vedo grande confusione. Non si può difendere la vita o la famiglia ma essere indifferenti alla morte di un migrante. Non si può esasperare un concetto e dimenticare gli altri. Di certo potrebbe esserci un punto da cui ripartire tutti insieme: la visione della politica come impegno comune e necessario per i cattolici che, come ha detto Papa Francesco, devono scendere in strada e 'impastarsi' nella società».



«LIBERI MA NON DISPERSI» Così scrisse nel 2006 il vescovo di Prato Simoni. Ora si cerca un riferimento certo



Peso: 50%